

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità.  
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 81  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

## IL BRIGANTAGGIO

Il brigantaggio in questi giorni ha assunto un'altra volta un carattere se non inquietante, almeno abbastanza molesto.

Un complesso di circostanze, alcune delle quali sono da imputarsi al poco accorgimento del governo, ed altre non sono che il necessario svolgimento dei fatti, troppo evidentemente chiamava la reazione a tentare i supremi conati, a giocare disperatamente l'ultima partita.

La soppressione della Luogotenenza, se era un danno dal lato amministrativo in quanto che sostituiva intempestivamente un regime sconnesso, indeciso, indeterminato all'azione unica, comunque non sempre abbastanza energica, di un potere che abbracciava tutte queste provincie—dal lato politico e militare era poi una inopportunità da tutti ad una voce deplorata, perchè le condizioni di queste provincie richiedevano tuttora un governo che concentrasse quei poteri sufficienti per disporre dei mezzi adatti a spegnere il brigantaggio.

Egli è bensì vero che nelle mani del Prefetto di Napoli fu concentrato il comando delle forze operanti nelle provincie meridionali, in vista appunto della necessità evidente d'un'azione unica e indirizzata da una sola volontà per stringere e sterminare i briganti.

Tuttavia in questo genere di fazioni nel quale non si deve tanto governare un esercito unito, compatto e operante su una data linea, ma piuttosto è giuoco forza battere la campagna in tutti i sensi, e la truppa deve collegare e armonizzare la sua azione colle guardie mobili e colle guardie nazionali — riesce evidentemente necessario che colui il quale dirige la forza armata possa altresì ingiungere i suoi ordini ai capi delle amministrazioni provinciali e per essi ai Sindaci.

Il brigantaggio creava una situazione del tutto anormale a queste provincie, e con essa pareva ed era reclamata la necessità di provvedimenti energici, di azione immediata e suprema. — Per questo appunto la quasi fortuita riunione dei poteri civili e militari nelle mani dell'ultimo luogotenente era sembrata a taluni di lieto augurio, perchè si comprendeva la necessità che o il governo generale dominasse sopra luogo la situazione, o vi fosse qui almeno un potere locale che stendesse la sua giurisdizione su tutte le provincie napoletane.

Colla soppressione di un governo locale vennero a coincidere altre circostanze fatte di loro natura per eccitare la reazione agli estremi conati. La leva e l'aumento delle imposte era-

no evidentemente due circostanze che dovevano dare occasione ai reazionari a estreme prove, perchè per quanto un reggimento politico sia conforme ai maggiori interessi e alle più sentite aspirazioni, per quanto egli goda anche la stima e le simpatie generali — non è però men vero che e la leva inesorabilmente necessaria, e le nuove contribuzioni pure necessarie oggi in Italia potevano urtare da noi, come urtano generalmente quasi dappertutto, interessi pieni di suscettività e nelle rozze e credule popolazioni rurali malumori e sospetti.

Il fatto in generale però contradisse alla teoria, e le leve si vanno compiendo, con grande onore delle provincie meridionali, con regolarità e sovente pure con entusiasmo.

Ma il brigantaggio si risollevo anche per cause affatto estranee all'amministrazione di queste provincie.

Da Marsiglia, da Trieste, da Malta provengono i briganti che hanno invaso il Barese, la Basilicata, il Gargano. Pochi spregevoli ufficiali del disciolto esercito borbonico — anzi persino ex-soldati divenuti a un tratto ufficiali nelle orde brigantesche, furfanti e servi di pene evasi dalle galere, sono alla testa di predoni venuti di Germania, di Francia, dal Belgio, dalla Spagna.

Qual gente sia questa che viene a intarsi nelle nostre selve, donde non si mostra che per commettere atti di selvaggia ferocia, non è d'uopo il dire. Tutti sanno, da Castelfidardo in poi, di qual conio, di qual risma siano gli eroi di Santa Fede, i degni nipoti dei masnadieri di Ruffo, di Mammone e di Fra Diavolo.

Ma ciò che desta sorpresa si è come mai il governo sia così mal servito da' suoi agenti consolari, così poco ragguagliato da essi — da non sapere prevenire gli sbarchi dei banditi che vengono nei nostri paesi a esercitare il brigantaggio, a fare la nobile professione di saccheggiatori, incendiarii ed assassini in nome d'un Borbone e d'un Re-Papa!

È fuori di dubbio che i briganti non vengono, per operare sbarchi nelle nostre provincie, se non da Civitavecchia, da Trieste e da Malta — e che i loro quartieri oltrechè nelle dette città, sono in Marsiglia, in Barcellona.

Orbene: gli agenti consolari italiani residenti nelle dette città, non dovrebbero avere occhi e mezzi sufficienti per sapere tuttocchè che si fa o si tenta dai reazionari e per sconcertarne i disegni col prevenire le autorità militari di mare e di terra italiane?

D'altronde il servizio di crociera, che si teneva assai più attivo nei mesi passati, quando vi erano impiegati parecchi legni, dovrebbe

ora esser ripigliato con tutto il materiale disponibile del dipartimento meridionale.

Soprattutto noi siamo d'avviso che il far uso di estremi rigori coi briganti venuti dall'estero sia non solo una necessità inesorabile, ma anche un salutare dovere. — Sappiano almeno questi appellatori di misfatti, questa gente scellerata avanzata agli ergastoli e macchiata d'ogni genere di delitti, la quale invade un paese estraneo senz'altra missione che quella di rubare, incendiare ed uccidere — senza distinzione di partiti, senza questione di massime — sappia che venendo nelle provincie meridionali il meno che possa loro accadere, è di essere fucilati.

Che se noi siamo sempre amici sinceri e rispettosissimi della Legalità, in quanto la crediamo la miglior garanzia degli ordini costituzionali — non possiamo disconoscere la gravità e il carattere anormale di circostanze del tutto fuori d'ogni regola.

Uomini che entrano proditoriamente in territorio di nazione a cui sono estranei per commettervi ogni sorta di scelleratezze, sono fuori d'ogni legge. Lo spegnerli non è che provvedere agli interessi della umanità. — Non tutti però si sentono chiamati a esercitare missioni dure e inesorabili: ciò vuol dire che non a tutti si convengono incarichi speciali, e che chi non sente avervi forza d'animo sufficiente deve tenersene lontano per non compromettere con una delicatezza, che in certi casi diventa debolezza, interessi superiori.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre

Presidenza del vicepresidente **POERIO**.

L'onorevole Rattazzi siede fra i deputati.

Il deputato Malmusi (di Modena) chiede la propria dimissione per motivi di salute. Pari domanda fa il deputato di Palermo Turrisi-Colonna.

Sulla mozione dei deputati Chiavarina e D'On-des Regio è solo concesso un congedo di alcuni mesi.

Pisanelli fa una proposta sottoscritta da parecchi altri deputati relativa alla sospensione del nuovo ordinamento giudiziario nelle provincie meridionali. È deliberata la discussione per l'indomani.

Ricciardi chiede che venga registrata nel processo verbale la circostanza che quando l'altieri esso chiese al presidente del consiglio se il gen. Lamarmora avesse lo stipendio di prefetto, l'onor. presidente credette dispensarsene per alcuni no no che s'intesero.

Si legge la seguente lettera del duca Proto:

« Onorevole sig. presidente,

« Quando mi accinsi a scrivere la mia mozione d'inchiesta parlamentare per le provincie napoletane eravi consigliato dal dolore che in me destava l'infelicissimo stato del mio paese, non che dalla voce della coscienza cui solo hanno servito tutte le mie opere nella mia vita. Ma io ben era lungi dal credere che la mia mozione dovesse destar tanti degni e che ciò che aveva scritto per i soli deputati e per leggersi negli uffici, onde tenerli avvisati del vero stato della cosa pubblica in quella parte meridionale d'Italia, dovesse diventare di ragion comune dello universale e subbietto alle diverse dicerie della stampa periodica. Sapevo non essere lecito discorrere fuori di un'assemblea legislativa di ciò che si passa negli uffici di essa, e però maraviglio che sia avvenuto il contrario per la mia mozione.

« La lettura della mia mozione mi fece, reo? Ciò mi è grave. Non pertanto io non posso ritirarla e ritiro invece la persona mia dalla Camera elettiva, dolorosamente protestando contro un potere che par non voglia sapere, nè riparare i mali che travagliano le provincie napoletane.

« Nel dimettermi dal carico di deputato, per onor del vero e per rispetto del mio carattere e della indipendenza di quello che adorna i miei antichi colleghi giovani dichiarare che a rassegnare i miei poteri non sono stato indotto nè consigliato da persona, che di mia libera e piena volontà io ritorno alla vita privata, ed ai miei pacifici studi, lietissimo del ritornarvi senza rancore e senza rimordimento veruno.

« Frattanto piacemi significare alla onoranza vostra che ho già ordinato venga data a stampa la mia mozione, acciocchè gli amici del vero e la storia possano conoscere le vere parole ed il senso, e però giudicare a loro agio tra me ed i miei avversari politici.

« Voglia, sig. presidente, comunicare alla Camera questa mia lettera e ringraziandola della cortesia, ossequiosamente mi dico »

Il presidente soggiunge che la proposta Proto venne accolta con indignazione da tutti gli uffici. Messa ai voti la dimissione Proto, è accettata all'unanimità.

Il ministro guardasigilli presenta due schemi di legge per l'esecuzione dell'ordinamento giudiziario in Sicilia.

Sono approvate le elezioni di Atripalua (Capueci) e di Arezzo (generale Brignone).

Lanza, a nome della commissione incaricata di riferire sulle spese state ordinate con reali decreti, sollecita il ministero a presentare i bilanci del 1862, onde non si abbia a rinnovare l'inconveniente dell'anno scorso, che non poterono essere discussi, nè per conseguenza approvati.

Viene quindi in discussione la legge relativa all'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, nella quale il senato ha introdotte alcune modificazioni, e che perciò è nuovamente sottoposta all'approvazione della camera.

Succede al riguardo una discussione piuttosto prolungata, e finalmente sono approvati i singoli articoli del progetto.

Posto ai voti il complesso della legge, non può essere approvato non essendo più in numero i deputati.

Il *Constitutionnel*, in risposta alla *Patrie*, pubblica il seguente articolo sulle cose d'Italia:

La questione italiana subisce un'epoca di sosta. È un bene od un male? Secondo noi è un bene. La sosta in politica ha questo di buono, che toglie agli avvenimenti il carattere dell'improvvisazione, carattere pericoloso alle più legittime imprese. Una buona misura nulla può perdere pel solo caso che venga presa con lentezza.

Il vecchio adagio che dice essere il tempo quello

che fa tutto, non ha cessato di essere vero, soprattutto per quello che si riferisce alle organizzazioni politiche e sociali e gli amici intelligenti della causa italiana devono avere più confidenza in soluzioni che si fanno aspettare, anzichè in soluzioni improvvisate. Se la grande impresa che si svolge in Italia fosse stata immediatamente sospinta sino alla fine, non si avrebbe mancato di gridare alla sorpresa ed appellarsi al buon senso dell'indomani dell'audacia del giorno innanzi.

Quanti avrebbero esclamato: « È la rivoluzione che passa, e quando si sarà stemata nei suoi eccessi, secondo la sua abitudine, le cose riprenderanno il loro corso naturale.

« L'Austria ricupererà i suoi domini secolari e la santa sede ritroverà gli stessi stati e gli stessi suoi sudditi. Nulla sarà cambiato: ci sarà stata soltanto una rivoluzione di più ».

Si avrebbe certo potuto credere il contrario; ma è manifesto che quelli i quali avessero così parlato, avrebbero veduto chiaro. Non si potrà dire altrettanto quando le soluzioni saranno aspettate, in luogo di essere il risultato di un colpo di testa e di un colpo di mano, usciranno dalla forza delle cose. Ecco l'immenso, l'inapprezzabile vantaggio della sosta che subisce la questione italiana: gli inconvenienti che ne risultano sono ben poca cosa al paragone.

Che importa, infatti, che lo spirito di reazione si agiti in Italia ed altrove! Non farà che meglio dimostrare la sua impotenza. Che cosa importano le insurrezioni di pochi banditi, gli indirizzi di qualche bella donna od i discorsi di due o tre deputati belgi? Che importano per esempio, gli attacchi violenti del signor Van Overloop o del signor Duvoortier contro il movimento italiano? Cosa importa anzi che il signor Dumortier calunni le intenzioni della Francia e snaturi i sentimenti che hanno ispirato la spedizione d'Italia? Son ben piccoli incidenti in una causa così grande. Ciò che forse è più grave, si è quando un giornale come la *Patrie* assume la responsabilità di affermare, che: « la Francia respinse il programma del signor Ricasoli, perchè in quell'atto non v'è le condizioni essenziali allo sviluppo della libertà italiana e le durevoli garanzie dell'organizzazione della penisola ».

La Francia non respinse, non poteva respingere il programma del signor Ricasoli; non si è pronunciata sulla questione di fondo; le si chiedeva un intervento che non credeva opportuno di accordare: ecco tutto. La *Patrie* adunque disse ciò che non aveva il diritto di dire; essa scambiò un suo desiderio e sua realtà, cosa che nella vita politica è meno permessa che nell'ordinaria.

### Notizie Italiane

Il municipio di Torino, dice l'*Opinione*, superate le difficoltà che a prima giunta si opponevano al censimento della popolazione per il 31 dicembre, procede in esso con l'esattezza ed alacrità che lo distinse sempre in tutte le operazioni d'interesse generale ordinate dal governo. Sappiamo che la giunta ne ha specialmente incaricato il cadastraro della città signor Vigliani, e dopo le prove di zelo e di perizia date da quell'egregio impiegato nel censimento del 1858, non possiamo più dubitare della riuscita di questa grande operazione statistica.

Troviamo nelle ultime notizie dell'*Espero*:

Con sentenza del tribunale militare di questo primo dipartimento fu assolto da ogni molestia il capitano dei bersaglieri cav. Bosco di Ruffino, accusato d'aver fatto fucilare a Somma presso Napoli sei individui innocenti senza alcuna forma di processo.

L'accusa aveva chiesta la sua condanna ai lavori forzati a vita.

Giovarono alla difesa le concordi deposizioni del maresciallo dei carabinieri, dell'attuale sindaco di Somma, presenti al dibattimento, e le deposizioni scritte dal capitano di quella guardia nazionale, che, a cagione della sua grave età d'anni settanta, non poté imprendere il viaggio da Napoli a Torino, perchè risultò, a piena giustificazione dell'ufficiale accusato, che i sei individui passati per le armi erano complici e istigatori nei fatti di brigantaggio, pella cui repressione egli era stato inviato dal comando militare di Napoli con istruzioni di doversi attenere alle informazioni che avrebbe assunte dalle autorità locali.

Parlò egregiamente a suo onore il valoroso avvocato Tommaso Villa.

Il chirografo santissimo che dà facoltà al ministro Ferrari di emettere sei milioni di consolidati fu firmato il giorno 21.

Ci vuole un coraggio di preti! Su di una popolazione di 600 mila abitanti, con un debito già esistente di 94 milioni circa, fare un nuovo debito di 6 milioni! Ora il totale è di quasi 100 milioni di scudi, ossia quasi cinque milioni d'interessi da pagarsi ogni anno. E l'*Armonia* parla ancora dello stato florido delle finanze pontificie! I preti e le confraternite sono spaventati perchè sono obbligati ad investire le loro rendite in questa nuova emissione, che ne assorbirà gran parte.

L'*Opinion nationale* anima il clero italiano a seguire l'esempio di Passaglia, di Liverani e dei buoni preti della Lombardia e della Sicilia, ed il governo ad incoraggiarlo, e conchiude: « Se qualche cosa può prevenire uno scisma in Italia, è una condanna solenne, per parte del clero medesimo, delle pretese esorbitanti della corte di Roma e dei cardinali. Il papa non fu istituito da Dio per essere la vergogna ed il flagello di due, o tre provincie, ma per essere il rappresentante ed il depositario delle dottrine del Vangelo, ch'ei dimentica perfettamente. Separarsi da lui sopra un punto, sul quale egli si visibilmente ha torto, è un rendere servizio alla Chiesa medesima. Perchè, se l'Italia non potesse sfuggire al suicidio politico od allo scisma religioso, essa non sceglierebbe certo il suicidio ».

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Del Veneto, 27 novembre.

Francesco Giuseppe, pare finalmente che oggi debba arrivare in queste provincie. In due parole vi spiego il motivo del differimento della sua venuta sino ad oggi.

Il 20 dovea capitare fra noi, ma la polizia fu avvertita da suoi cagnotti che gli si preparavano pel suo giungere ostili dimostrazioni.

Che fa ella? telegrafa a Vienna la cosa; e così per lo stesso mezzo le fu risposto: « L'imperatore differisce il suo viaggio, si passi alla cerca dei colpevoli e s'arrestino in un con tutte le persone sospette della provincia, non risparmiando specialmente quelli che per reali politici furono già in carcere. » Così si fece. Gli arresti non furono risparmiati, ma le dimostrazioni avranno luogo lo stesso.

L'imperatrice non riceve quasi nessuno e passa intere ore da sola a sola nel suo gabinetto, dessa non chiede altro che di star sola. Esce di casa ben rare volte; e queste poche volte è trattata come incognita. La popolazione sa rispettare in lei un'infelice, quale si è pella sua malattia, e prova ne sia l'adottamento delle calme dimostrazioni, le quali si succedono tutte tacitamente.

**Notizie Estere**

Scrivono da Parigi all' *Indép. Belge*:

Il ministro Fould non farà conoscere i suoi piani finanziari che nel corrente del mese di dicembre, per essere in istato di giudicare le proporzioni del deficit sulle risorse disponibili del bilancio. Egli intende di discutere in persona il suo budget in presenza del Corpo Legislativo. Inoltre prepara una risposta all' *Economist*, che parlò con poca riverenza del suo celebre rapporto e della situazione economica della Francia.

I deputati si mostrano malcontenti del linguaggio tenuto verso di loro in quel documento, nel quale il governo sembra accusarli della loro cieca compiacenza nel secondarlo. Ciò fa prevedere una prossima dissoluzione del Corpo Legislativo dopo la sessione del 1862.

Nel prossimo consiglio dei ministri il conte Watewski deve leggere il testo del *senatus consulto* da sottomettersi il 2 dicembre alle deliberazioni del Senato.

La *Perseveranza* ha egualmente da Parigi:

Si discorre molto qui della prossima sessione del Senato, la quale rivelerà indubbiamente molte cose. Il marchese d' Audiffret si proporrebbe di combattere il piano del sig. Fould, e di mostrare in modo perentorio che i giri sono più nocivi alle finanze dei crediti straordinari e supplementari. Da ora ad allora però il sig. Fould farà certo molte modificazioni ai suoi piani. Egli ci lavora, del resto, con ardore, e si cinge di tutti i lumi che può adunare. Ei fece sapere al Consiglio di Stato che solleciterebbe soventi volte i suoi avvisi.

Noi fummo dei primi ad annunciarvi la rottura dei negoziati relativi al trattato di commercio franco-prussiano. Questa notizia è ora quasi ufficialmente confermata.

A Carlisle in Inghilterra avvenne il dì 2<sup>o</sup> novembre l'elezione del membro al Parlamento in surrogazione di sir James Graham, defunto. Verano candidati, Potter, liberale, e Hodgson, conservatore. L'elezione fu assai contrastata, e tutto il tempo in cui si raccolsero i voti, dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio, i candidati dalle loro bigoncie (*hustings*) non cessarono di parlamentare e perorare al popolo la loro causa. D'ora in ora era pubblicato l'esito dello squittinio, che mostravasi favorevole quando all' uno, quando all' altro dei contendenti. Finalmente alle ore quattro fu pubblicato il risultato decisivo in questa maniera: Potter (liberale) voti 526, Hodgson (conservatore) 523; maggioranza a favor di Potter 3.

— Leggesi nella *Press* di Londra:

Possiamo liberamente annunziare che il governo della regina ha ricevuto avviso ufficiale dell' intenzione dell' imperatore dei francesi di recarsi a visitare l' esposizione internazionale nel maggio vegnente.

Un dispaccio da Lisbona alla *Patrie* smentisce la notizia data dai giornali inglesi della morte del maresciallo Saldanha.

Lo stato di salute del maresciallo andrebbe anzi migliorando.

La *Corrispondenza Havas* ha la seguente circolare che si distribuisce clandestinamente a Varsavia, colla quale viene regolata la celebrazione del 31 anniversario della grande insurrezione del 1830:

*Fratelli!*

Ecco venire l' anniversario dell' insurrezione del 29 novembre. Nello stato attuale del paese,

questa festa, la più grande delle nostre feste nazionali, dev' essere celebrata in tutta l' antica Polonia nel modo seguente: Raccolti intorno al focolare domestico, in seno della famiglia, noi consacreremo questa giornata a pensare al grand' atto di amore nazionale. Gli errori e le cadute del passato saranno nostre guide per l'avvenire, quando dal petto della nazione escirà il gran grido: *Earsurge!* I padri di famiglia, i patroni, i superiori raccolgano intorno a sè i loro subordinati, e facciano loro comprendere la significazione di questo ricordo nazionale.

Una calma solenne deve regnare in tutta la città, e provare ai nostri nemici che sappiamo essere prudenti quando è d' uopo, e perseveranti sempre. Ogni nuovo sacrificio sarebbe ora inutile e per conseguenza colpevole.

Nei luoghi in cui le chiese sono rimaste aperte, oltre le riunioni nelle famiglie, uffici solenni d'anno essere celebrati.

**RECENTISSIME**

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 30 novembre (sera).

L' *Opinione* di ieri l' altro annunziò la notizia che io vi scrissi una settimana fa, sulle pratiche dell' imperatore Napoleone presso il Papa, perchè quest' ultimo consigliasse Francesco Borbone di allontanarsi da Roma. L' *Opinione* però non aggiunge quello che io diceva nella conclusione d' una tale notizia, che il Papa, cioè, aveva risposto negativamente al nostro augusto alleato.

Oggi posso non solo riconfermarvi quest' ultima asserzione, ma aggiungere anche che il palazzo Farnese è quasi posto in ordine per albergarvi l' ex-re di Napoli.

— L' onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, chiedeva spiegazioni a questo signor Ambasciatore di S. M. britannica, intorno alla spedizione recente di reazionari borbonici sulle coste napolitane, sotto bandiera inglese. — Il ministro britannico rispondeva non doversi tenere responsabile il governo della Regina di fatti simili; poichè non poteva nè prevedere, nè impedire che pirati, od altri avventurieri di quella specie, usassero di siffatti mezzi per condurre a fine le loro imprese. Sono atti che avvengono lontano e dal territorio e dalla sorveglianza dell' Inghilterra. Stava per conseguenza al governo legittimo del territorio così invaso, a procedere conformemente ai suoi diritti, alle leggi del paese.

Il governo italiano poteva dunque usare della sua legittima autorità per fare impiccare o fucilare tutti coloro che facevano parte della spedizione in discorso, fossero essi francesi, tedeschi od inglesi, non esclusi i comandanti e gli equipaggi dei bastimenti che trasportarono codeste estere mercenarie reclute, sbarcate sul territorio napoletano per accrescere le fila de' briganti che presentemente turbano l' ordine in quelle provincie.

Quanto ai tre bastimenti poteva il governo italiano o colarli a fondo od appropriarseli come buona presa. Il governo di S. M. britannica non avrebbe mai chiesto conto al governo italiano di un tale suo atto di giustizia.

— Pare che Ricasoli siasi deciso di conservare il portafogli dell' interno. Non posso oggi dirvi chi erediterà il portafogli degli esteri.

— Non è solo in Inghilterra che la Crisi Cottoniera si fa fortemente sentire, ma più ancora in Francia. A Milhouse più di 60,000 operai si trovano privi di lavoro a cagione di codesta controversia americana, senza parlare del dipartimento dei Vosges, ed in generale di tutte le altre città manifatturiere di Francia nelle quali più particolarmente l' articolo *Coline* forma la principale loro

industria. Questo stato di cose ha forte contraccolpo nella Capitale.

Il così detto *articolo Parigi*, consistente in generi di moda, di fantasia, di arti, ecc. si trova interamente come galvanizzato. L' esportazione di questi generi in America era enorme.

La miseria è perciò grande, gli imbarazzi finanziari immensi, e per conseguenza le preoccupazioni del Governo molte e serie assai.

Questi particolari li tengo da persone sì autorevoli che non ho punto esitato a scriverveli quali mi furono comunicati.

— Credo essere in grado di potervi assicurare che il partito costituzionale in Russia va sempre più prendendo piede, fortemente sostenuto dalla nobiltà. L' imperatore Alessandro ha già dato indizi di cedere alle istanze di questo partito, benchè incontri una forte opposizione nello stesso suo governo. So che in tale senso si espresse egli da ultimo coi rappresentanti delle potenze Costituzionali Europee presso la sua Corte.

Scrivono la *Gazz. di Torino* che nelle questioni sollevate dalle interpellanze sulle cose di Roma e delle provincie napoletane sono già iscritti circa trenta oratori: contro, Ferrari, Musolino, Ricciardi, Miceli.... in merito, Saffi, Cialdini, Petrucci, Brofferio, Zuppetta, Boncompagni.... in favore, Massari, Audinot, Caracciolo, Carutti, Pogorio, De Blasiis.

Annunzia l' *Espero* che il colonello d' artiglieria cav. Filippi si reca per la terza volta alle grandi fabbriche d' armi della Francia o del Belgio per farvi vistosa incetta di armi portatili di tutte le qualità, come fucili, carabine, moschettoni di cavalleria e *revolvers*.

Il *Movimento* di Genova del 30 nov. reca:

Con generale soddisfazione e con sentito piacere noi lo annunciamo; l' onorevole Bixio fu visto ieri sera al teatro Carlo Felice ove si trattene sino alla fine dello spettacolo.

La sua guarigione può quindi considerarsi compiuta. Pare che nessun incomodo abbia a rimanergli nella mano, tranne un poco sensibile intorpidimento del dito medio, che però sperasi abbia a scomparire col progresso della guarigione.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* che la corporazione de' calzolari di Parigi prese l' iniziativa d' un dono a Garibaldi in attestato di simpatia. Essa gli sta preparando un paio di stivali di onore, che saranno un capolavoro del genere. L' eroe italiano fu molto contento dell' omaggio che si vuole deporre a' suoi piedi.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino insiste a sostenere che la malattia del papa è incurabile e prevede la prossima sua morte.

Si dice, così una corrispondenza dell' *Indépandance Belge*, che il principe Napoleone prepara per la sessione, che avrà luogo al Lussemburgo, un gran discorso che equivarrebbe per importanza, e probabilmente per successo, a quello che il cugino dell' imperatore ha pronunciato nell' ultima sessione intorno alla questione italiana.

Non si sa però ancora in modo positivo se questo nuovo discorso si aggirerà sullo stesso argomento del primo o se sarà relativo a quistioni interne. Si propende però a credere che il principe tratterà la quistione romana.

Riassumiamo qui appresso le ultime notizie che troviamo nei fogli esteri.

Pare che la partenza delle LL. MM. da Compiègne sia fissata per domenica 8 dic. Il marchese Lavalette ambasciatore di Francia a Roma, par-

tiva da Parigi il 28. Assicurarsi che subito dopo monsignor Ohigi lascerà Roma per venire a Parigi.

— Il *Moniteur* pubblica la nota relativa alla inviolabilità della costituzione, specie di avvertimento officioso alla stampa che insisteva nel segnalare certe modificazioni, in modo che pareva volesse criticare la costituzione.

— La stampa inglese è tutta occupata dell'affare del Trent. I lettori conoscono già dai telegrammi tutte le fasi di questo incidente e l'atteggiamento preso dal governo inglese.

— In Austria si parla di un nuovo prestito a premi per 400 milioni di fiorini. — Pare che il sig. Schmerling abbia elaborato un piano di riforme federali che sembra avere qualche analogia con quello di Beust. — Si ha dall'Ungheria che tutte le corporazioni della città di Buda e di Pesth hanno reso visita al governatore luogotenente.

— A Berlino in una delle ultime sedute del Consiglio si parlò della ricostruzione delle fortezze prussiane. Il re domandava si proponesse in bilancio la somma di 4,500,000 talleri, ma ritirò il suo progetto dietro le osservazioni del ministro Patow, che offriva piuttosto di dare le sue dimissioni, che presentarsi alle Camere con nuovi crediti militari. Schleinitz dichiarò che non accetterebbe mandato alla Camera dei deputati.

A seguito delle cose d'America la gran fabbrica di tessuti di Gladbach annunciò che fra poco avrebbe ridotti i suoi lavori. — Gli studenti di Berlino formarono un'associazione per la flotta tedesca.

— L'incidente alle Camere di Bruxelles sul riconoscimento del regno d'Italia fu chiuso nella seduta del 27 corrente, dopo due lunghi discorsi del sig. De Brouchère e del sig. di Haerne. Il primo dichiara espressamente di non convenire nell'opinione del governo sulla necessità del riconoscimento del nuovo regno, ma di abbandonare inalterabilmente alla responsabilità dello stesso le conseguenze di questo fatto. Il secondo combatte il riconoscimento, vede nel sistema delle annessioni un futuro pericolo pel Belgio. — Si l'uno che l'altro di questi due discorsi, benchè avversi all'unità italiana, riconoscono il nostro diritto alla nazionale indipendenza. — L'incidente è chiuso.

— Qualche giornale francese aveva annunciata la sospensione delle Camere spagnuole. — Questo fatto è insussistente, le Cortes continuano le loro sedute.

Sono invece le Camere portoghesi che vennero chiuse, in seguito al cangiamento di regno. Il re Luigi I le ha riconvocate pel 22 del prossimo dicembre.

## CRONACA INTERNA

Dai telegrammi del *Giornale Ufficiale* di ieri sera, e dalle nostre particolari corrispondenze giunteci oggi possiamo constatare che i risultati della leva in queste provincie meridionali hanno di gran lunga avanzato la comune aspettativa. Tutte le notizie concordano nell'affermare che i sorteggi hanno avuto luogo in mezzo al massimo entusiasmo e fra le grida di *Viva l'Italia*, *Viva Vittorio Emanuele*, *Viva la Leva*. Ecco la lista dei paesi da cui si sono ricevuti finora rapporti ufficiali: Cosenza—Avezzano—Cittaducale—Foggia—Rossano—Paola—Avellino—Chieti—Bari—Vallo—Reggio—Eboli—compresi molti dei Comuni dipendenti da questi Capoluoghi.

Da Amalfi poi ci scrivono che dalle 8 del mattino del 30 ultimo, giorno fissato per l'estrazione della leva, fino a sera avanzata fu in quella città una continua ed entusiastica dimostrazione in favore della coscrizione. La patria di Masaniello non ha mai disdetto se stessa.

Questa mattina vi fu per alcune ore lo sciopero dei cocchieri di carrozzelle, che ricusavano di fare il loro mestiere, e di lasciarlo fare agli altri, sotto il pretesto di una immaginata concorrenza dei nuovi *Omnibus*.

Dopo qualche dimostrazione in sedicesimo, l'attitudine assai pronunciata della nostra G. N., e le persuasioni delle Guardie di P. S. e dei Carabinieri giunsero a sciogliere gli attrupamenti, e a ripopolare Toledo di carrozzelle.

La forza morale della G. N. va ogni giorno più crescendo, e continuerà a recare non lievi servigi al paese.

Il sig. Errico Pessina comincerà le sue lezioni di Diritto Penale all'Università il dì 5 del corrente alle ore 11 a. m.

Questa mattina il nuovo Questore sig. Santaniello pubblicò il suo proclama d'insediamento. Dopo aver constatato le difficoltà della nostra situazione, egli fa giustamente appello alla cooperazione di tutti i buoni, alla concordia di tutti i partiti, perchè la legge sia rispettata, e la nazione termini col trionfare dei suoi perversi nemici.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 (notte) — Torino 2.

Garibaldi è arrivato a Torino. Assicurarsi, che assisterà alla seduta dei Deputati. Parlasi del progetto di una dimostrazione popolare.

Napoli 2 (notte) — Torino 2.

Camera dei deputati numerosissima. Garibaldi non è presente. Rimarcansi Crispi, Ugdulena, ed altri arrivati da Napoli e Sicilia, fra cui Nicotera che presta il giuramento. Ferrari parla per primo contro il Ministero.

Napoli 3 — Torino 1 (ritard.)

La maggioranza tenne un'adunanza numerosissima; tutti i ministri vi erano presenti. Ricasoli diede spiegazioni sul numero dei carabinieri, sulla importanza del brigantaggio, sull'abolizione della luogotenenza. Dimostrò essersi con grandi sforzi formati 12,500 carabinieri: le Provincie napoletane ne hanno il maggior numero. Il brigantaggio limitasi alla Basilicata e ai confini pontificii. Or saranno ancora da 600 a 1000 briganti in Basilicata, che però hanno capi stranieri con istruzione militare. In avvenire dietro accordo col Governo Imperiale le truppe francesi coopereranno nel modo più energico alla distruzione del brigantaggio ai confini. L'abolizione della Luogotenenza era conforme ai voti della popolazione, e coerente alle dimande di Cialdini che voleva ritirarsi. La Luogotenenza di Sicilia sarà prossimamente abolita. Dopo passato a spiegazioni secondarie il Ministro ritrossi. La maggioranza pose in quesito, se dovesse sostenersi il Ministero in caso che la minoranza pro-

ponesse un voto di sfiducia, e unanimamente decise di sostenere il Ministero. Discusse poscia se si dovesse far l'ordine del giorno puro e semplice, o motivare la deliberazione. Questo punto venne aggiornato a domani sera.

Napoli 3 — Torino 1 (ritard.)

I Corpi franchi di Scutari e gli abitanti di Testari respinsero i Montenegrini che bruciavano un villaggio e domandarono rinforzi. Gli abitanti di Testari internarono le famiglie. Da Scutari spedironsi altri corpi franchi in soccorso dei villaggi minacciati.

Parigi 1 — Il *Pays* reca, che quando arrivò il dispaccio annunziante l'affare del Trent, Nuova York fu spontaneamente illuminata — la popolazione unita al Governo faceva manifestazioni in modo energico nel senso della resistenza assoluta a ogni reclamo dell'Inghilterra. — La *Patrie* assicura che il Gabinetto è deciso di aumentare la squadra inglese nell'America Occidentale.

Napoli 3 — Torino 2

Assicurarsi che l'intervento degli austriaci nell'Erzegovina ha per iscopo di rendere libera la strada militare fra Kluk e Ragusa. Questo ottenuto, le truppe austriache rientreranno nelle frontiere.

Londra 2 — È proibita l'esportazione della polvere, del nitro, del zolfo, e del nitrato di soda.

New-York 20 — I giornali sostengono la legalità dell'arresto dei Commissarii del Sud, e domandano che il Capitano del S. Giacinto venga avanzato.

Napoli 3 — Torino 2.

Vienna 25 — L'Imperatore è partito per Venezia. Mercoledì seguirà, dicesi, il dibattimento sulle leggi per la stampa. Appony si è dimesso. Raoul (?) è preconizzato per Ministro della Giustizia.

Napoli 2 (notte) — Messina 2.

Atene 28 — La Corte di assise si è riunita oggi per giudicare Aristide Dosios, autore del tentativo di regicidio. Folla immensa seguì l'accusato al tribunale — fu condannato a morte.

Napoli 2 — Messina 1 (ritardato)

Parlasi di arresti di borbonici a Palermo.

Costantinopoli 28. Il grande panico che per due giorni ha regnato ad Haviar ha fatto rialzare i corsi. La lira turca da 199 fu alzata a 226. Si vuole che la speculazione era artificiale. Il Conte di Chambord è ripartito per Egitto.

BORSA DI NAPOLI — 5 Dicembre 1861.

5 0/0 — 70 5/8 — 70 5/8 — 70 1/2.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59 1/2.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. — 69. — 69.

Pres. Ital. prov. 68 40 — 68. 40 — 68. 40.

» » defn. 67. 85 — 67. 90 — 68. 10.

J. COMIN Direttore